

MUSEO DIFFUSO .  
UNA PROPOSTA PER L'AMPLIAMENTO DEL MUSEO DIOCESANO



## INDICE CAPITOLI

1. ABSTRACT 1

2. ANALISI 2  
STORICO 3-4 | MORFOLOGICO 5 | TIPOLOGICO 6 | VIABILITÀ - PARCO 7 | PERCETTIVO 8

3. PROGETTO  
URBANO 9 | PARCO 10 | MUSEO 11-12 | STRUTTURA 13-22 | TECNOLOGIA 22-23 | IMPIANTI 24-52 | RESIDENZA 53-58 | ACQUARELLI 59-61

4. BIBLIOGRAFIA 62

## INDICE TAVOLE (RIDOTTE AL 50%)

PROGETTO

TAVOLA A1\_PIANO URBANO ESC.1:1000 | TAVOLA A3 PIANO TERRA MUSEO ESC. 1:200 |

TAVOLA A4\_PIANO INTERRATO MUSEO E SEZIONE A-A' ESC.1:200 | TAVOLA A5\_PRIMO PIANO E PROSPETTO ESC.1:200 | TAVOLA A6\_PROSPETTI

TAVOLA A7\_STRUTTURA CARPINTERIA. ANALISI DI CARICHI ESC 1:200 | TAVOLA A8\_STRUTTURA. CONCETTO | TAVOLA A9\_TECNOLOGIA

TAVOLA A10\_IMPIANTI ESC 1:200 | TAVOLA A11\_RESIDENZA |

## INDICE GRAFICI

Graf.	Pag.	Graf.	Pag.
1 Milano Romana: fino al secolo IV: 300-400. Cittadella	3	15 Schizzo di approccio urbano Mattita su carta	8
2 Milano Spagnola: dal 1535 al 1706. Cittadella	3	16 Concept urbano. Fotomontaggio	8
3 Milano medievale: dal 1162 al 1450. Cittadella	3	17 Riduzione Piano generale Progetto sulla cittadella	9
4 Milano Teresiana: dal 1706 al 1796. Cittadella	3	18 Piano generale proposta sul parco	10
5 Milano Napoleonica: dal 1796 al 1814. Cittadella	4	19 Schemi Proposta verde, pavimentazione. Muri ciechi	10
6 Milano secolo XX: dopoguerra. Cittadella	4	20 Sezione generale del parco	10
7 Milano Industriale: piano Beruto. Cittadella	4	21 Schemi di funzionamento degli edifici del Museo	11
8 Abstract della struttura storica. Cittadella	4	22 Lay out distributivo	12
9 Piano della cittadella con i Cortili ed Androni sul Corso Porta Ticinese	5	Book. Calcolo e riferimenti strutturali	14-22
10 Rilievo fotografico di alcuni androni dell'area-studio	5	23 Fotografie riferimento strutturale. Pavilione Sverre Fehn. Venezia	18
11 Piano della cittadella con le tipologie caratteristiche	6	23 Book. Calolo fattore d'illuminamento solare medio giornaliero	23
12 Analisi viabilità. Percorsi ed accessi al Parco delle Basiliche	7	25 Schemi di analisi solare	23
13 Rilievo arborizzazione	7	Book. Impianti	25-52
14 Rilievo texture su superficie del parco. Mattita su carta	8	26-31 Acquarelli	59-61

## ABSTRACT

*"...Un museo dunque aperto al nuovo e in stretto collegamento con l'esterno, con la città, favorendone lo sviluppo e la crescita in ambito culturale. Il nuovo edificio non chiuderà il chiostro, ma lo aprirà a nuove relazioni ... proponendosi anche come un luogo di aggregazione e di espressione di quella vasta ed eterogenea umanità, per lo più giovani, che quotidianamente passa, sosta e vive nel Corso di Porta Ticinese..."*  
Paolo Biscottino, Direttore del Museo Diocesano

La tesi qui presentata è un progetto urbano ed architettonico: l'ampliamento del Museo Diocesano di Milano è un intervento che investe differenti campi d'azione, dall'arte all'economia, dalla politica alla gestione. La proposta progettuale dà una risposta alle problematiche architettoniche di cui l'ampliamento necessita.

Questo progetto si colloca all'interno di un processo di ricerca che lo stesso Museo come Istituzione realizza nel suo compito di ripensarsi e nella necessità di riflettere sul suo ruolo nella società contemporanea con cui interagisce. All'interno di questo processo è stato lanciato nel 2004 un bando di concorso da cui parte il lavoro del Laboratorio di Progettazione Architettonica, sia come occasione di sviluppare un'esercizio accademico cosciente, sia come opportunità per lasciare un'apporto, una possibilità, un'elemento creativo aggiuntivo che dia un contributo alla discussione su quale sia la maniera giusta di rispondere a tutte le problematiche urbane, architettoniche, paesaggistiche e sociologiche, in sintesi le risposte alla relazione società - arte che il Museo si pone davanti.

Il progetto sviluppato parte da tre domande che si articolano e contaminano reciprocamente per dar una risposta univoca ed appropriata.

La prima è sul significato dei luoghi espositivi e del museo nel mondo contemporaneo, la seconda è sul carattere del chiostro come elemento fondamentale dentro un sistema museale che sia esteso a un territorio più ampio, e la terza è sull'idea di museo nella sue diverse accezioni, sia esso inteso come edificio, come architettura o come proposta di completamento di un monumento, in tutti i casi consapevole di tutta la carica storica e fenomenica che ha alle spalle.

La risposta a queste tre domande, affrontata distinguendo schematicamente i diversi temi, ha portato ad un'unica soluzione: un evento architettonico.

La prima riflessione sul ruolo del Museo nella contemporaneità si pone inevitabilmente in relazione con il cambiamento che l'idea di arte ha subito negli ultimi anni: la sola conservazione ed esposizione del passato non è più lo scopo delle entità che si considerano in primo ruolo nel compito di comunicare l'arte. È precisamente la comunicazione, e quindi la sua efficacia, ad essere la grande preoccupazione della Museologia e della Museografia ad oggi.

Ciò che maggiormente ha suscitato l'interesse in noi è stata proprio la sfida di progettare un Museo che abbia la capacità di farsi vedere, di rivolgersi verso la società in maniera incisiva, e di rapportarsi il più simbioticamente possibile con quel contesto enormemente poetico che è la città di Milano lungo il Corso di Porta Ticinese, la bellezza naturale del Parco delle Basiliche e le enormi contraddizioni della quotidianità dei Milanesi. Un Museo che sia in grado di attrarre il pubblico continuando ad essere un'elemento costruttore di valori, e che vada al di là dei suoi confini per diventare parte inevitabile dei cittadini, questo è stato il nostro obiettivo.

La seconda domanda è stata parte di un lungo studio e riflessione sul significato del tema "Ampliamento del Museo". Lo scopo è stato quello di far diventare il **chiostro** aperto di Sant'Eustorgio lo **spazio emblematico** di un **sistema di riqualificazione sull'area della cittadella**: questo sistema è definito dal carattere visivo dei materiali che caratterizzano gli spazi all'aperto attraverso il trattamento delle pavimentazioni e dell'arredo urbano, unito alla **qualità spaziale dell'intervento sui vuoti**, ovvero i cortili, gli androni e i muri ciechi, riconvertendoli in elementi di vitalità e di attività artistica, in questo suggestionati ed ispirati dai processi artistici, politici e gestionali, che in molte città del mondo hanno portato al riconoscimento delle enormi potenzialità di questo patrimonio spaziale in disuso (si pensi a titolo esemplificativo alla Pretzlauer Berg di Berlino o alle esperienze di Los Angeles).

Questa proposta nella nostra ipotesi progettuale viene coadiuvata dall'insediamento di edifici che morfologicamente **completano gli isolati** nelle parti anch'esse distrutte dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, e topologicamente definiscono un bordo sul parco e un cortile all'interno degli stessi isolati come un'eco di quello del chiostro. Questi edifici sono parte di una funzionalità che riflette sui processi sociali presenti oggi a Milano, lo sviluppo dell'immigrazione e il bisogno di spazi e sistemi di abitazione, lavoro e vita pubblica che soffrono oggi grandi cambiamenti di fronte a quello che era lo spazio abitativo in anteriori decenni. In pratica sono tre edifici aggiuntivi a quelli del Museo: il primo, accanto alla Basilica di San Lorenzo, è un **centro di ascolto**, prima tappa di un percorso che ha come obiettivo finale l'integrazione sociale di una qualsiasi persona in situazione di disagio abitativo; il secondo è un **centro di accoglienza**, posto nell'isolato ad angolo tra via Vetere e Corso di Porta Ticinese, tappa intermedia il cui carattere di abitazione temporanea diviene aiuto alla stabilità e serenità dell'individuo; ed infine, il terzo edificio propone una tipologia che presenta al suo interno sia abitazione che spazi lavoro, denominata **Work - Housing**, pensata come dimora più stabile e con un grado di abitabilità a periodi più lunghi, che identifica l'ultima tappa di quel processo di integrazione sociale che riconosce nell'abitazione e nel lavoro i due elementi identitari della cultura del cittadino italiano.

La terza domanda sul problema architettonico, quella di capire l'Attacco al Monumento Storico, ci ha portato a ricerche di diversi tipi, nel campo concettuale, percettivo, materico, tecnologico, tecnico e strutturale. Le posizioni assunte possono riassumersi nelle seguenti idee basilari:

1. Creare un complesso spaziale con i **due volumi** del Museo che creano un **passaggio**, una esperienza di percorso (città, museo, parco), tra il Corso di Porta Ticinese e il Parco delle Basiliche, generando una gradazione di  **trasparenze a livello di piano terra** verso il cortile del chiostro e verso il cortile dell'isolato accanto, per aprirsi finalmente a un verde più fitto, quello del parco. L'atrio, la caffetteria, il bookshop, gli spazi di gioco, e uno spazio espositivo di forte identità sul Corso di Porta Ticinese, conformano il piano terra del Museo.
2. I **volumi al primo piano** riprendono l'altezza massima della volumetria del chiostro, arrivando quindi ad un'altezza massima di 15 metri dal livello della strada. L'**involucro** proposto è il risultato di una **ricerca sul calcestruzzo** e le sue proprietà estetiche, costruttive e strutturali, e su **studi del livello di irraggiamento luminoso giornaliero** delle pareti e della copertura della galleria, sia di notte verso l'esterno, sia di giorno verso l'interno.
3. Il lavoro sui **muri ciechi** di entrambi i lati del vuoto sul Corso sono ripresi nel progetto come **tele tridimensionali**, cioè come uno spazio di espressione artistica appoggiato da un'impianto luminoso che creano la possibilità di operare arte urbana direttamente sulla composizione volumetrica degli edifici proposti.
4. La decisione di **aprire il cortile** nell'angolo nord-est riflette la volontà di collegare il chiostro al sistema di arte pubblica all'aperto: in questo punto la scelta di aprire verso il parco ci porta ad interrompere la manica mancante del chiostro in tal modo che il nuovo edificio smaterializza l'angolo nord-est, si allontana tramite un terrazzo che definisce sia il passaggio che l'**accesso al Museo**, e lascia scoperta la rovina della parte finale del braccio est come **manifesto del taglio sofferto, monito alle generazioni future delle distruzioni e degli errori del passato**.

L'area di progetto si trova in un contesto urbano particolare di Milano, l'area del Borgo Ticinesis stabilito in quella che fu conosciuta come la "cittadella" in età Longobarda e poi medievale, sulla via che collegava Milano a Ticinum-Pavia.

La storia testimonia dall'Epoca Romana, in cui Milano era circondata da mura al di fuori delle qualle si trovavano edifici importanti quali il circo, nell'area dell'attuale Monasterio Maggiore, L'arena, di cui sono rimasti alcuni ruderi, e la Capella Paladiana, sui cui resti venne inseguito edificata la Basilica di San Lorenzo e anche la necropoli sorgeva extra moenia, proprio nell'area dove più tardi venne edificata la Basilica Sant'Eustorgio.

In epoca Longobarda e Medievale, l'espansione della città continuo, fino a creare quella zona, note come Cittadella, che vide i tracciato di Porta Ticinese diventare un asse determinante per il suo sviluppo. Dapprima al interno della Cittadella rientrò la Basilica di San Lorenzo Maggiore, piu tardi anche il complesso claustrale di Sant'Eustorgio.

L'asse di Porta Ticinese fu da sempre un area di sviluppo commerciale e anche un asse di percorso liturgico che permetteva ad ogni vescovo di insediarsi nella Città.

L'isolato che oggi appare come un parco pubblico ha una stratificazioni di eventi e trasformazioni. La particolare conformazione dell'isolato storicamente imputabile a diversi fattori quali ad esempio la particolare situazione idrografica della zona (caratterizzata dal canale Vetabbia che metteva in comunicazione le due cerchie di navigli) la importante presenza di importanti complessi monumentali.

Il corso di porta Ticinese come importante asse commerciale rappresenta l'elemento strutturante sui quali si attestano gli edifici che sono definiti in rapporto ad esigenze di carattere produttivo e commerciale ed hanno conservato nel tempo i propri caratteri, insediamenti di carattere misto, con la compresenza di attività artigianali o commerciale e residenze, e la presenza di stretti cortili, per un maggiore sfruttamento del suolo, questi edifici insistono su lotti relativamente profondi ed hanno piccole corti con edifici a ballatoio, (case a ringhiera).

I rapporti fra strada e spazi interni, la tipologia, la divisione tra "fatti urbani" e "retri" che svolgono un ruolo determinante nella caratterizzazione e per l'individualizzazione della parte. l'analisi ha portato alcuni elementi utili a tale scopo attraverso la loro tematizzazione la corte passante, il gioco fra retro e facciata su strada, il fronte strada come facciata, l'androne, non è un vuoto tra due case, né un semplice buco in un fronte compatto.... elemento di testa delle corte che sono spesso più di una, queste corti erano ricche di attività e relazioni da divenire anch'esse fatti pubblici alla scala urbana.

Il isolato ha mantenuto i suoi caratteri di compattezza dell'edificato lungo i suoi bordi e delle rispettive pertinenze completamente rivolte all'interno dello stesso.

Attraverso le carte storiche, si nota come il primo significativo cambiamento nella morfologia dell'isolato avviene alla fine dell'ottocento con l'apertura della via vertere che interrompe la fitta cortina sul corso porta ticinesi.

I cambiamenti più evidenti avvengono con l'arrivo della II Guerra Mondiale a seguito dei disastrosi bombardamenti che distrussero gran parte degli edifici su di esso presenti, lasciando una serie di vuoti urbani e lacerando l'isolato in più punti; via Molino delle Armi, corso di Porta Ticinese, Via Santa Croce e proprio in Sant'Eustorgio i bombardamenti hanno distrutto la chiusura del secondo chiostro dove attualmente si trova il Museo Diocesano. Queste lacerazione sono rimaste irrisolte nel tempo permettendo una configurazione dell'area con un carattere proprio della stessa e riconvertendo il grande vuoto centrale destinato a pertinenze, orti e giardini privati, in giardino pubblico di risulta non progettato, oggi chiamato parco delle Basiliche.

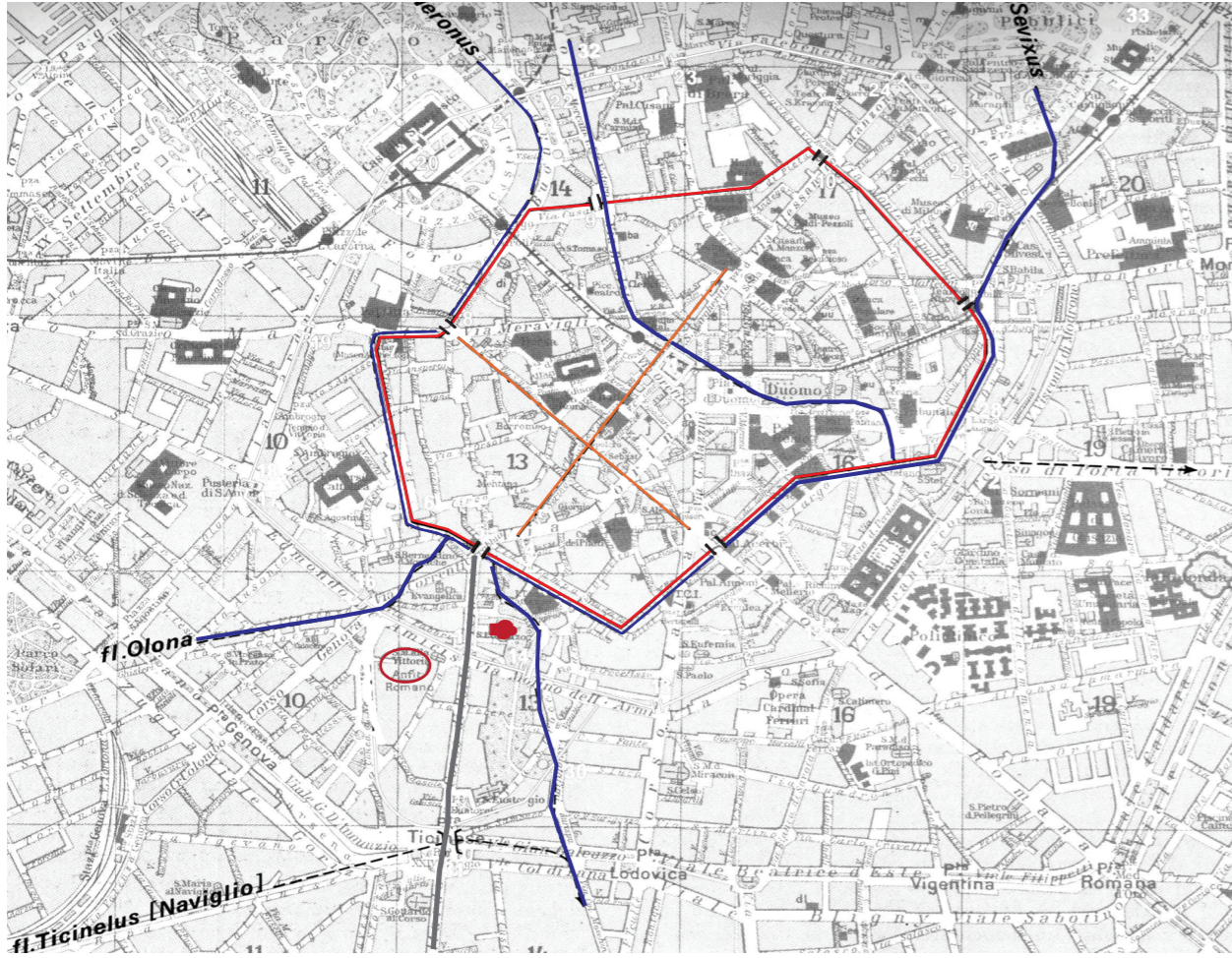
RIMOLDI ALBERTO , Tesi: Un \*polo per la cultura nella cittadella : il museo diocesano nei chiostri dei S.Eustorgio. (Tesi datt. - Politecnico di Milano, Architettura, Laurea in Architettura.1995/96 )

La \*basilica di Sant'Eustorgio. - Milano : Skira, \1999!. - 94 p. : ill. : 21 cm.

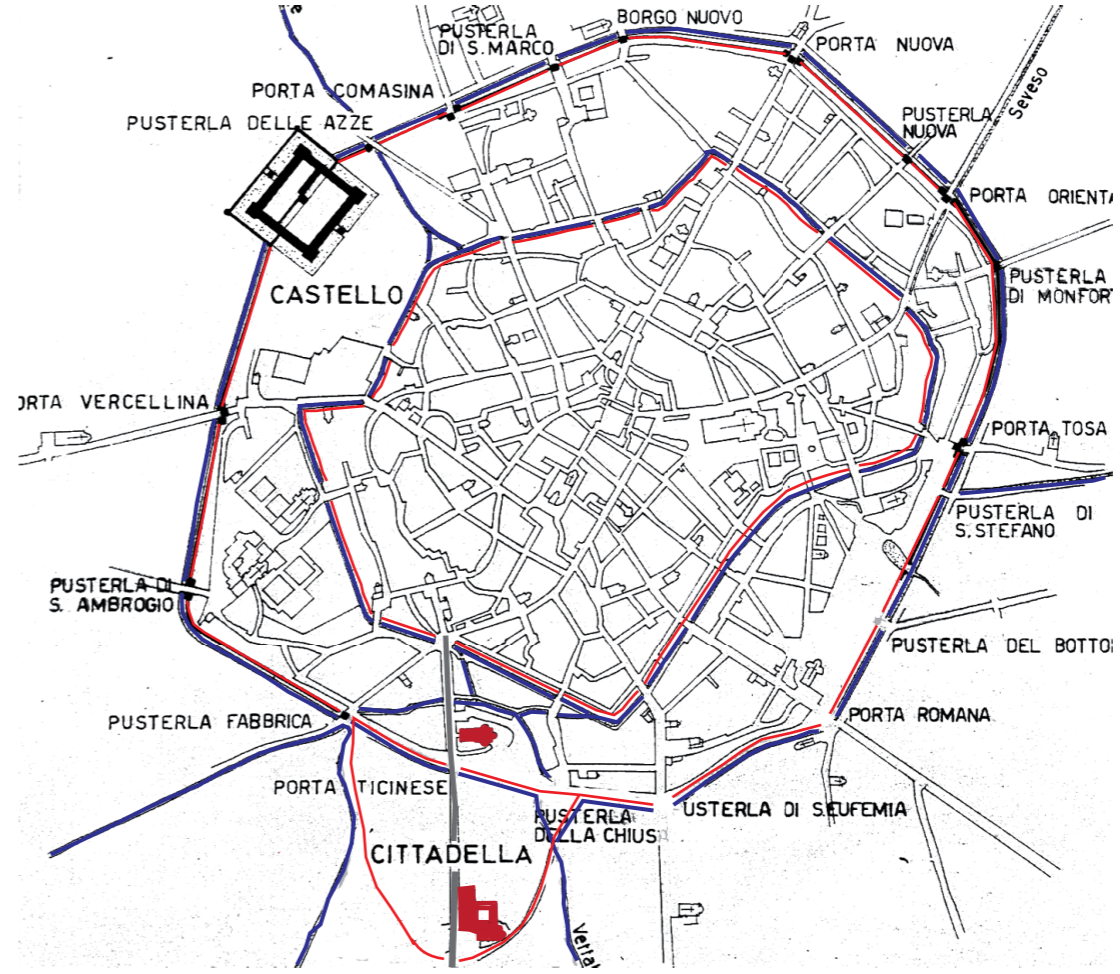
GRANATA FEDERICA, SPECIALE VALENTINA. I \*chiostri di Sant'Eustorgio a Milano: progetto di ampliamento del museo diocesano : tesi di laurea Politecnico, 2007/08.

CATANNED FEDERICA, GIRANI DILETTA, Progetto di ampliamento del Museo diocesano di Milano : tesi di laurea specialistica / Politecnico, 2007/08.

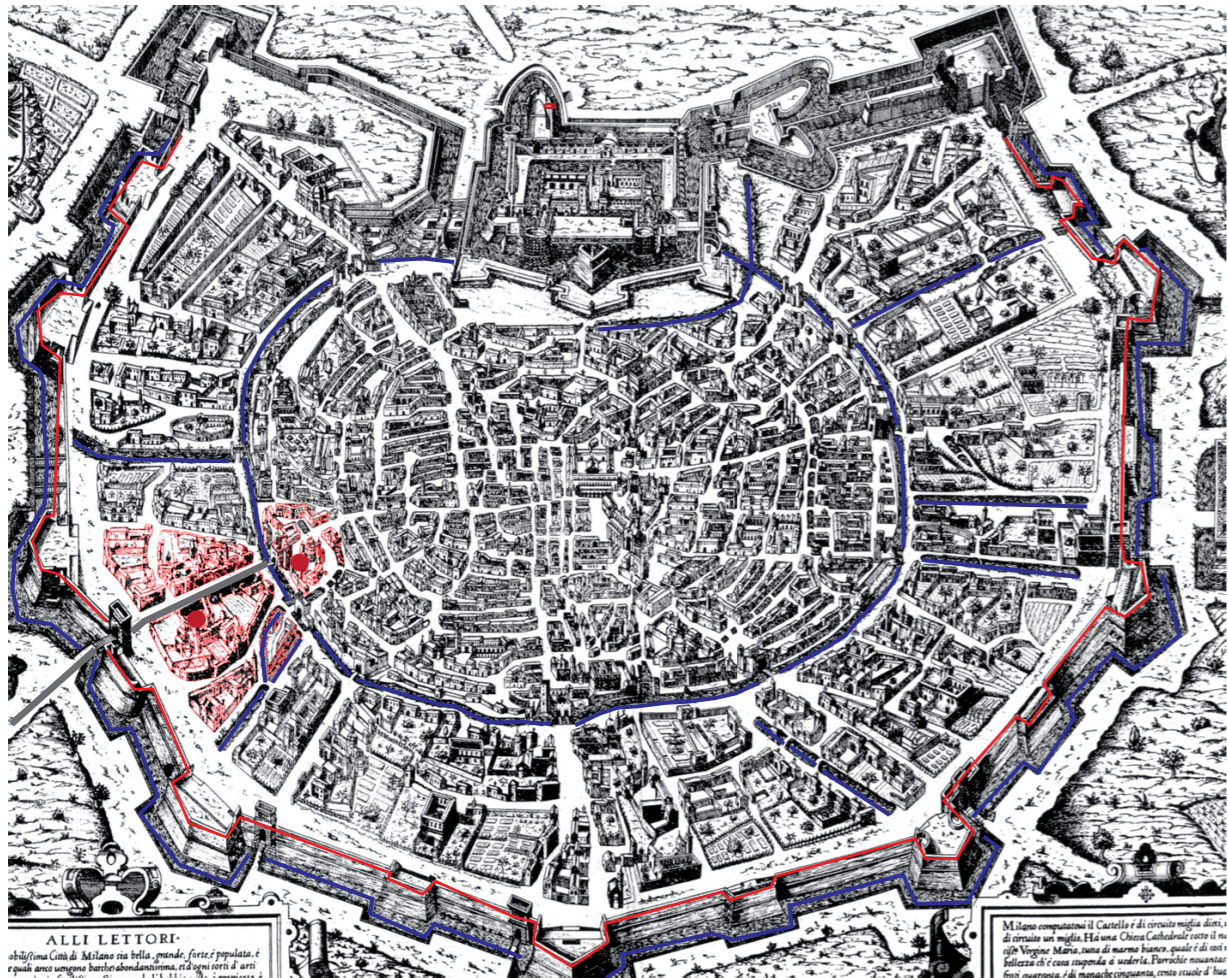
MORANDI MARCO ,Parco delle Basiliche: riqualificazione del verde e degli spazi urbani : laboratori artistici di via Vetere / Marco Morandi .Milano : Politecnico, 2002/03.



MILANO ROMANA: FINO AL SECOLO IV 300 - 400



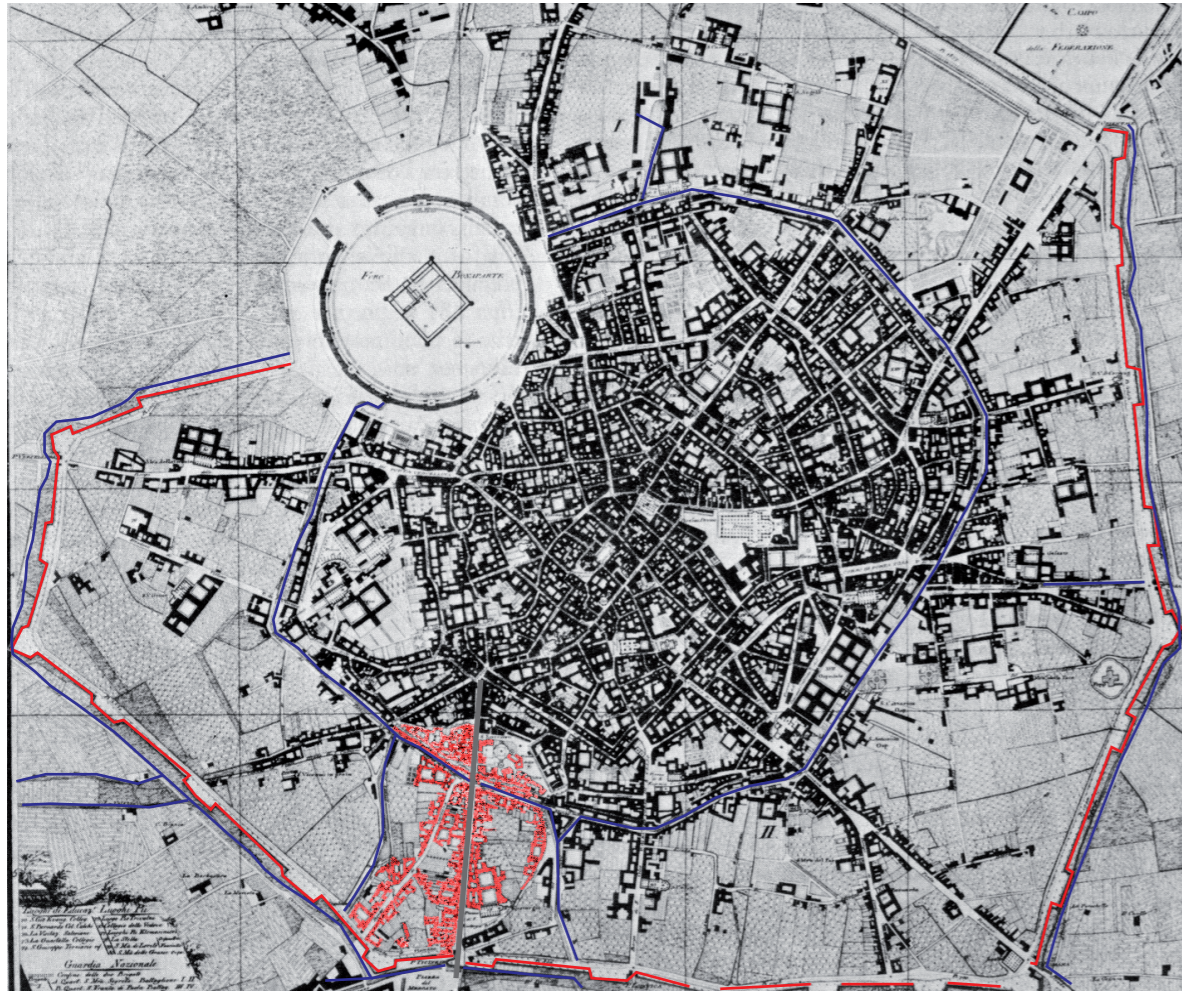
MILANO MEDIEVALE: DAL 1162 AL 1450



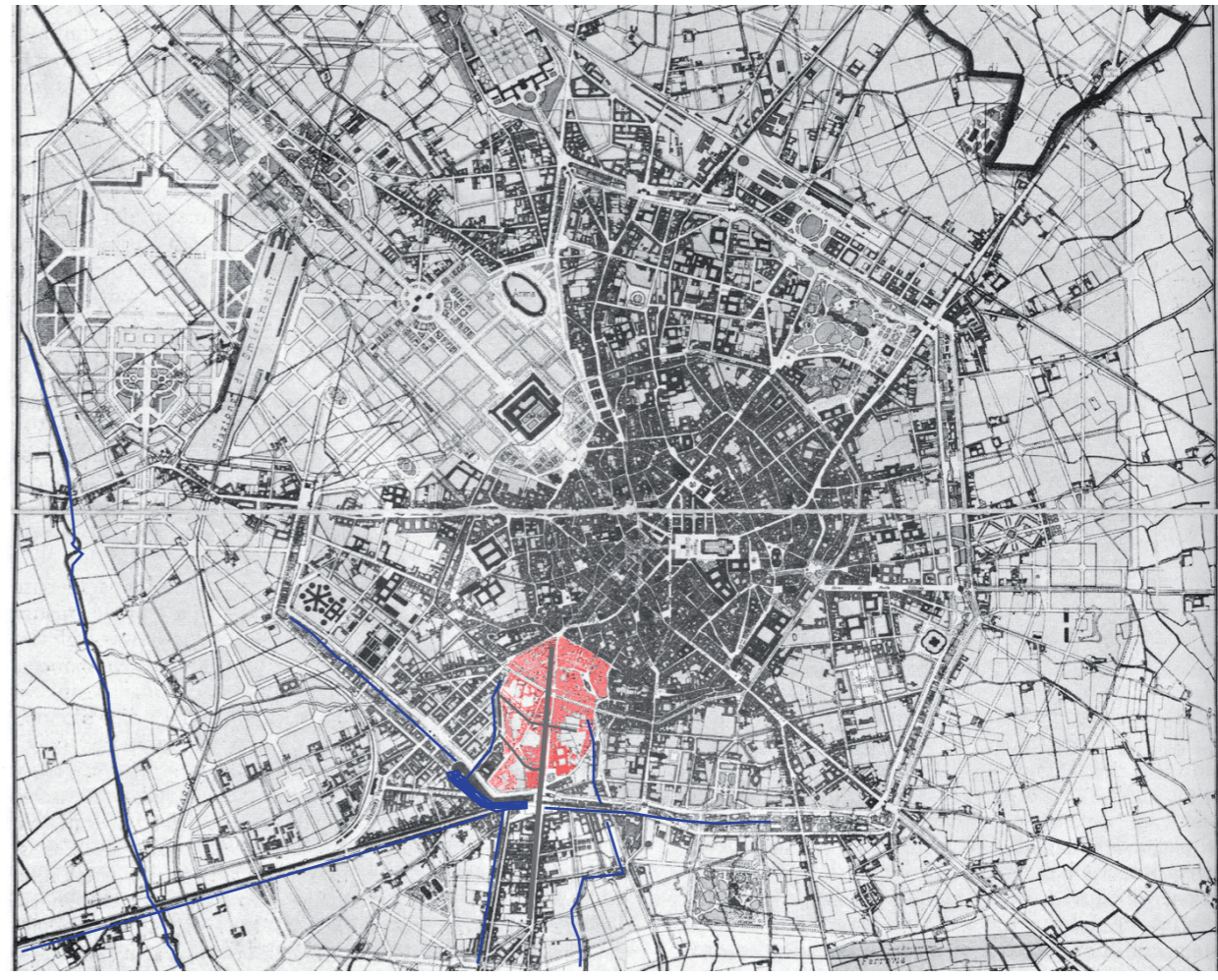
MILANO SPAGNOLA: DAL 1535 AL 1706  
1573



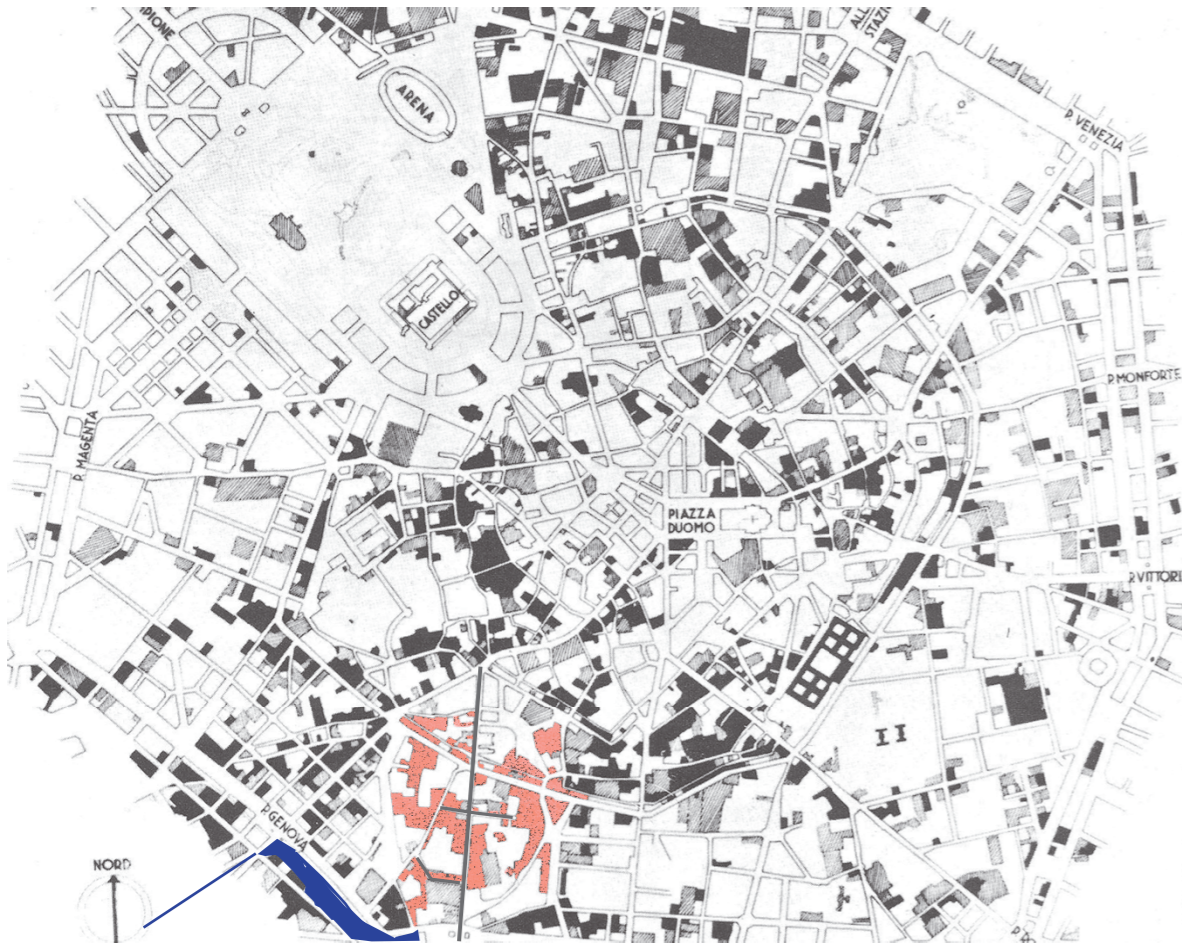
MILANO TERESIANA: DAL 1706 AL 1796  
1734



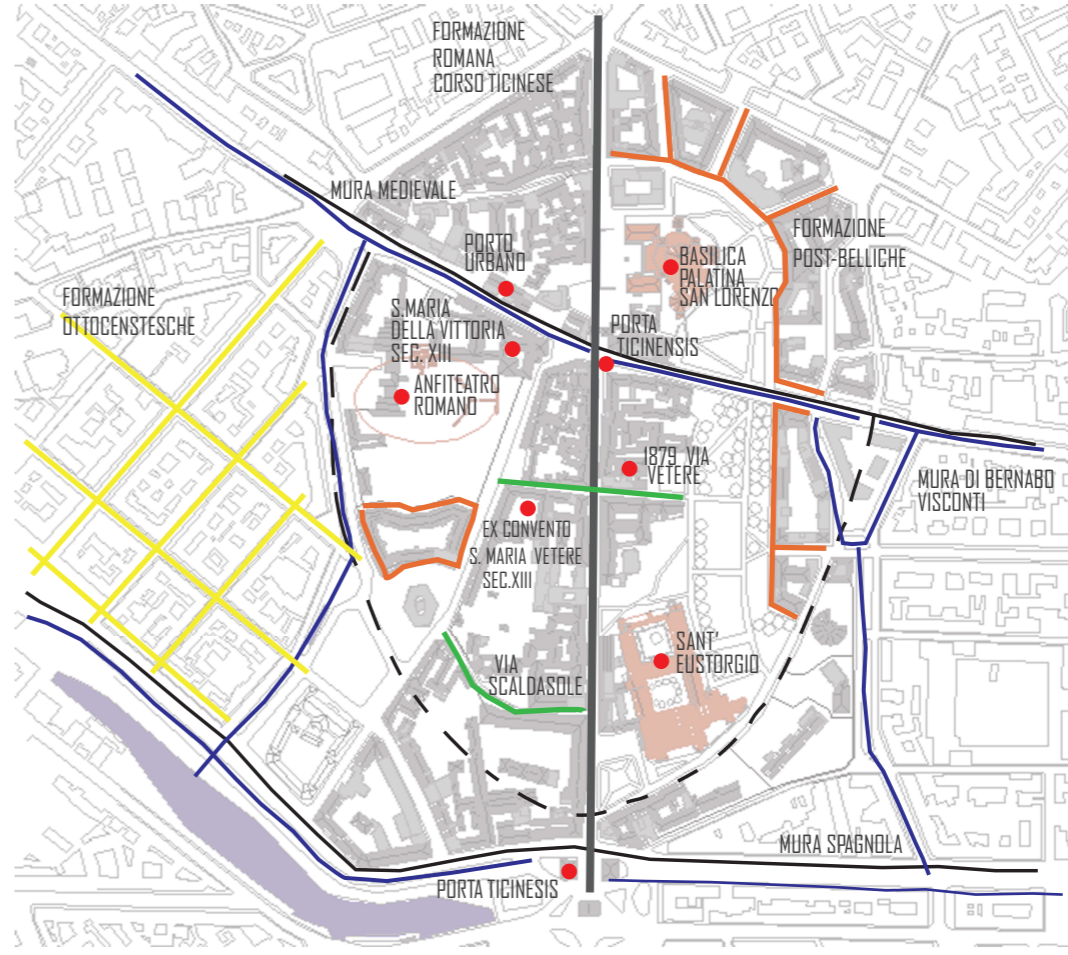
1801  
MILANO NAPOLEONICA: DAL 1796 AL 1814



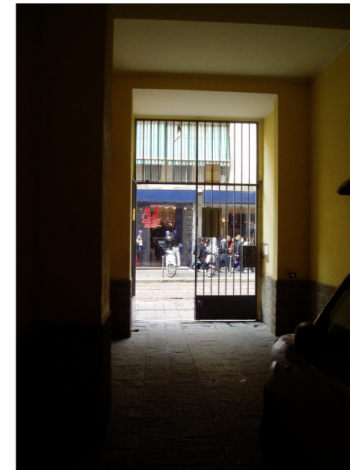
1884  
MILANO INDUSTRIALE: PIANO BERUTO

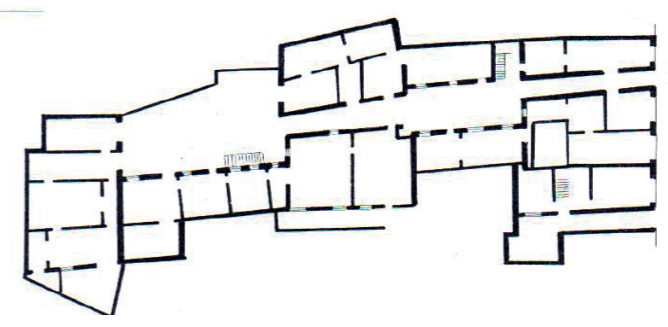
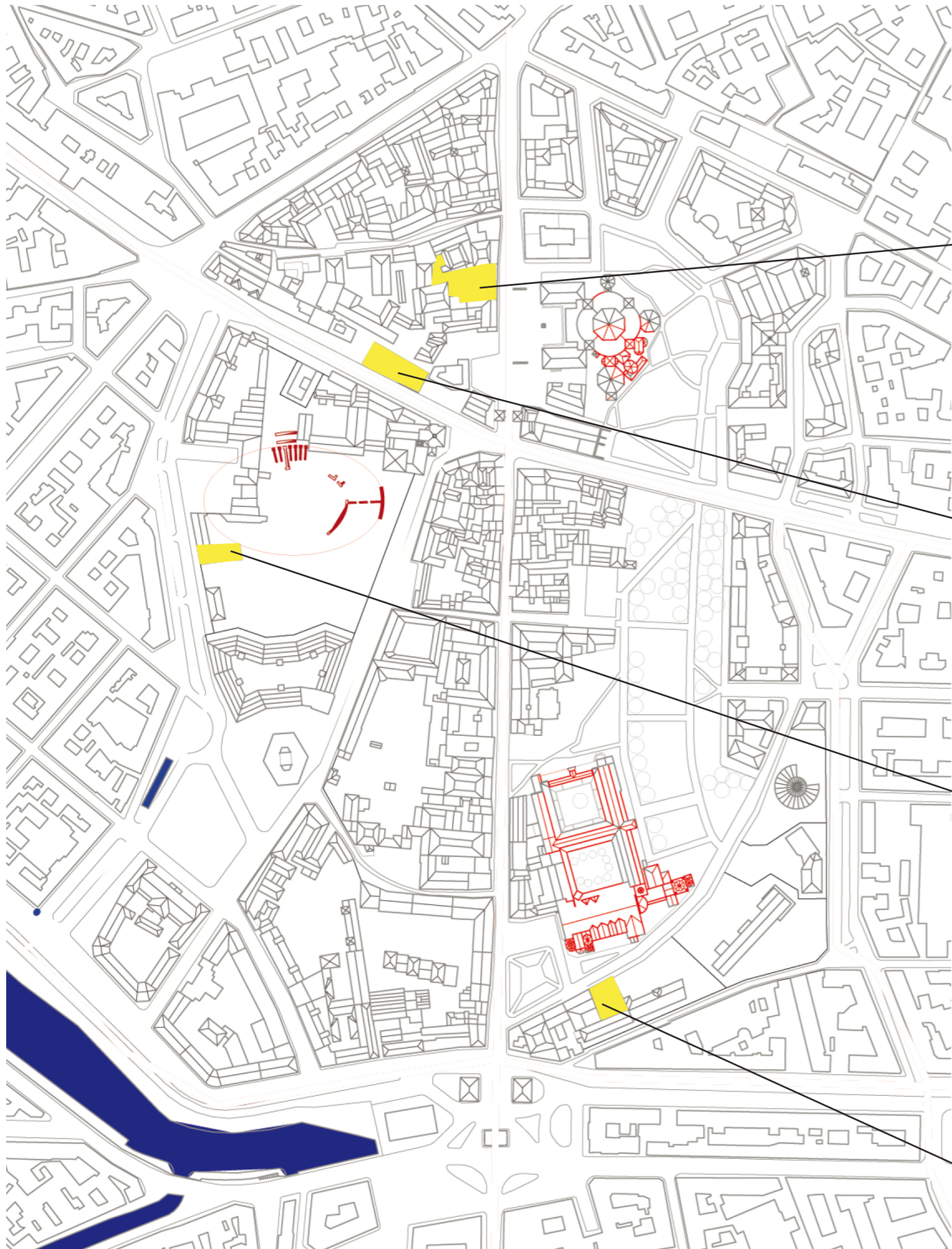


1945  
MILANO SECOLO XX: DOPOGUERRA

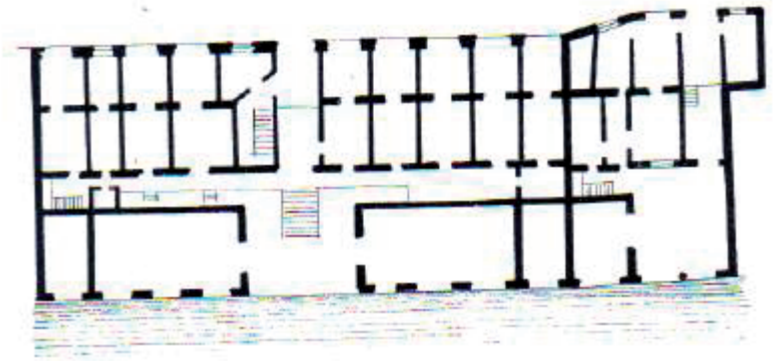


ABSTRACT DELLA STRUTTURA STORICA  
MILANO: LA CITTADELLA

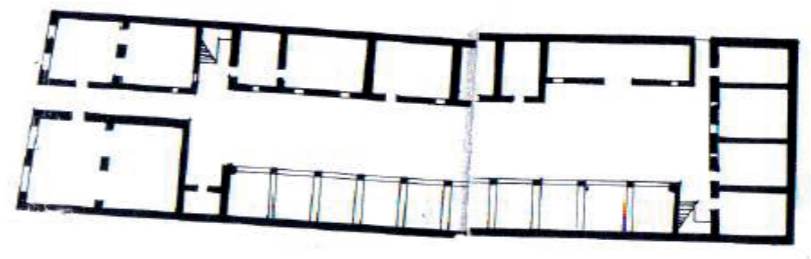




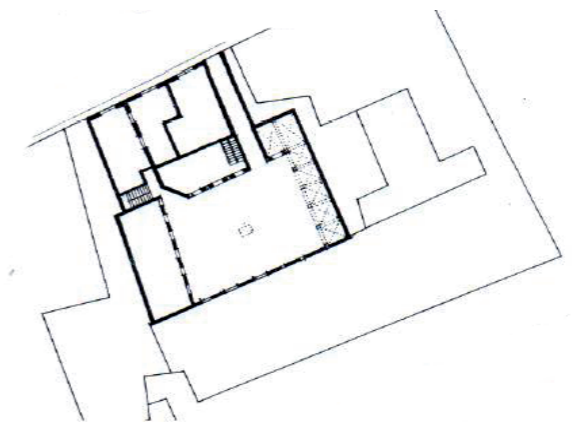
CASE SU LOTTO PROFONDO



SOSTRE



CASERE

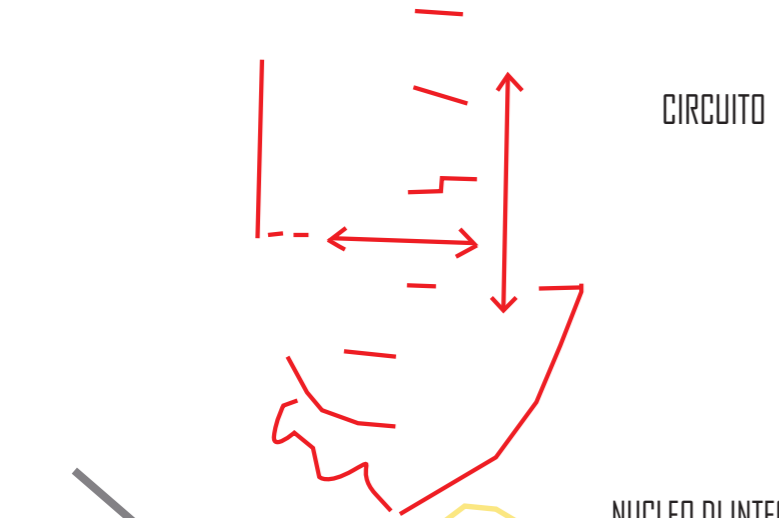


CASE A CORTE

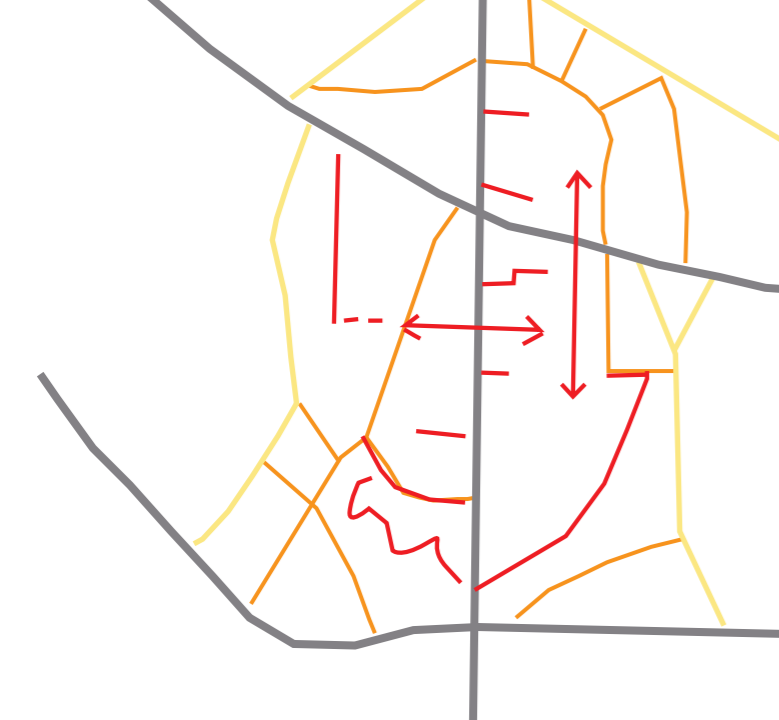




ASSI



CIRCUITO



NUCLEO DI INTEGRAZIONE



ACCESSI  
PERCORSI  
AREE VERDI



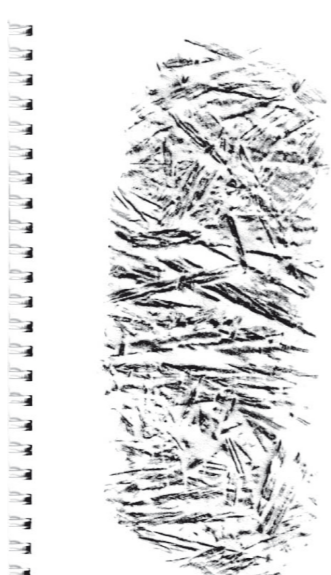
ARBORIZAZIONE

1. LIQUIDAMBAR
2. OLMO
3. PIOPPO
4. CARPINO BIANCO
5. ACERO SACARINO
6. BETULLA
7. MAGNOLIA
8. PLATANO
9. AILANTO
10. LAURO
11. GINGKO
12. BAGOLARO
13. LAUROCERASO
14. LARICIO
15. PAULONIA
16. AGRIFOGLIO
17. ACERO AMERICANO
18. TASSO
19. CLERODENDRO
20. FAGGIO
21. FARNIA QUERCIA
22. BIANCOSPINO
23. TIGLIO
24. ALBERO DI GIUDA
25. SOFORA
26. ROBINIA

ANDARE - CORRERE - TRASCORRERE - INTERCORRERE - OSSERVARE - RIMANERE - CAVALCARE - PEDALARE - CAMMINARE - PATTINARE - RIPOSARE - INCONTRARE - GIOCCARE - SPERIMENTARE



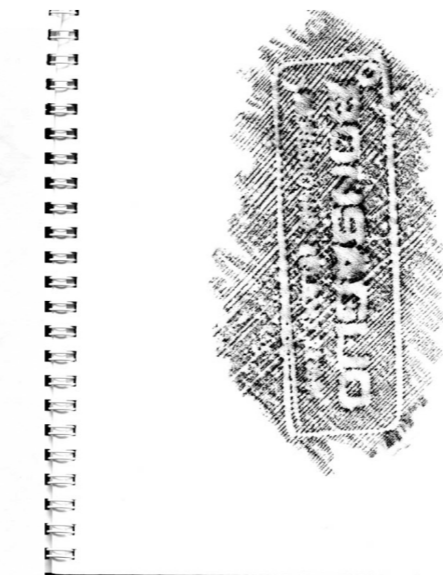
ATTORI



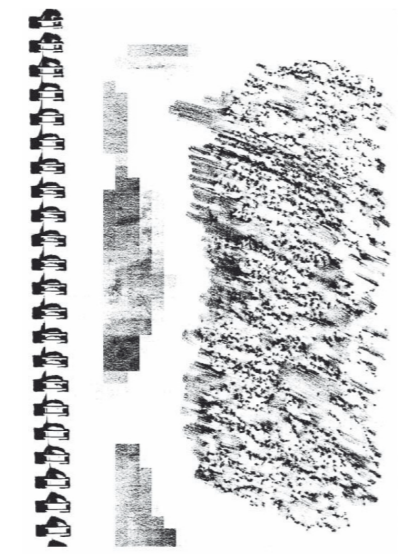
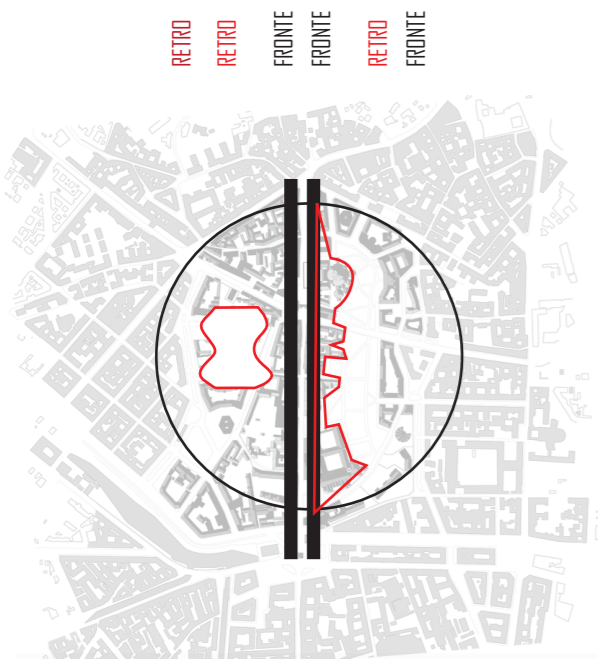
IL LEGNO DELLA CHIUSURA



IMPRONTE



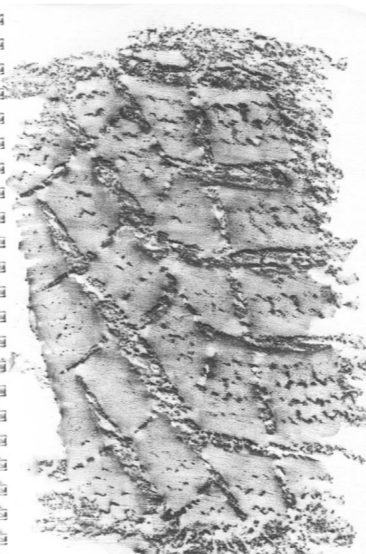
LA MARCE DEI GIOCHI



MATTONI DI SANT'EUSTORGIO



IMPRONTE SERVIZI PUBBLICI

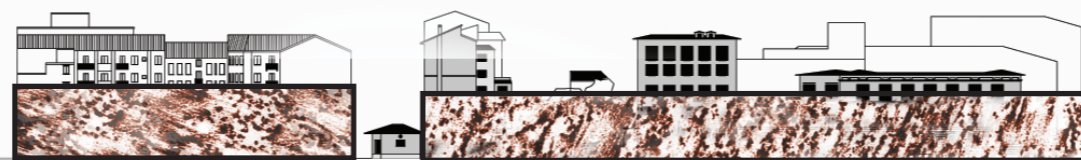
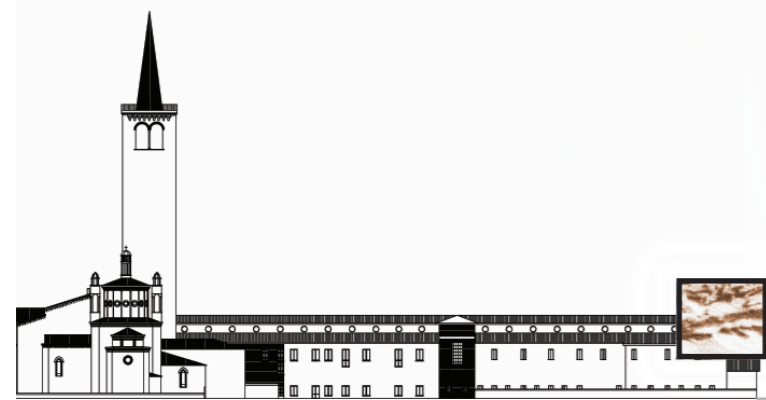


LE RUOTE SULMARCIAPIEDI

IMPRONTE PRESSE SUL LUOGO. Mattita su carta. NOVEMBRE 2009



SCHIZZO CONCEPT PLANIMETRICO URBANA. inchiostro. disegno a mano libera GENNAIO 2010





1. RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO DEL PARCO DELLE BASILICHE E L'ANFITEATRO.
2. PROPOSTA DI SPAZI ESPOSITIVI E RECUPERO DI CORTILI ED ANDRONI.
3. INTERVENTI SUI MURI CIECHI. MUSEO DIFFUSO
4. PAVIMENTAZIONE E ARREDO URBANO
5. AMPLIAMENTO DEL MUSEO DIOCESANO E CARATTERIZZAZIONE DEL CORTILE DEL CHIOSTRO COME SPAZIO EMBLEMATICO DEL SISTEMA



## MUSEO DIFFUSO .STRATEGIA URBANA

### ¿Qué cosa deve essere un Museo?

"Il museo può inoltre essere visto come un mezzo di comunicazione, benché il modo di comunicazione sia essenzialmente visivo e di un tipo particolare, un'osservatore in movimento che guarda degli oggetti, generalmente fermi (la funzione del museo non deve necessariamente esaurirsi in ciò). Il Museo è in grado di esibire il vero oggetto della comunicazione".  
 La riflessione su Museo e territorio ci ha portato a investigare sul MUSEO DIFFUSO, esiste un dibattito attuale sul ruolo dei Musei, questo non è solo una cosa a livello Italiano, il mondo tutto rivede la dimensione e carattere che deve aver un Museo Contemporaneo  
 Secondo Luca Basso Peressut i nodi del dibattito sono:

1. Il museo inteso come sistema di luoghi diffusi tra loro correlati a sistema
2. Il museo organizzato come "itinerario all'aperto" fra siti e architettura, paesaggi, e "panorami"
3. La collezione museografica formata dall'insieme di manufatti radicati ai siti in cui sono stati prodotti...

... "In Sostanza, la questione che tali realtà pongono, nel modificarsi dell'istituzione museale all'alba del nuovo millennio, riguarda il modo in cui i valori della memoria, il senso dell'identità del passato, della storia, in sostanza l'essenza dell'idea di museo, coinvolgono il territorio in una maniera complessiva (e fisicamente estesa)." 2 Questa idea riassume la posizione teorica e il pensiero sul tipo di esperienza che volevamo sviluppare dentro de un'edificio chiamato Museo.

"Caratteristica principale del museo diffuso è appunto quella di essere un museo distribuito sul territorio... configurandosi come un'intervento atto tutelare tanto del patrimonio architettonico-artistico quanto quello paesistico-ambientale dell'area su cui insiste". 3

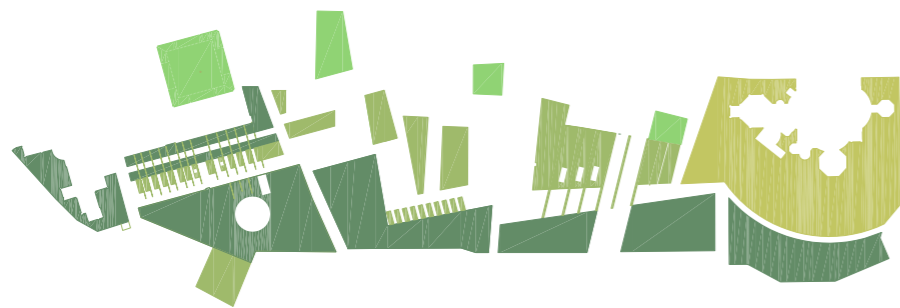
### ¿Quale è il patrimonio dell'area?

Sono noti ovviamente gli edifici storici di cui si ha parlato a profondità ubicati nell'area, la nostra ricerca a voluto concentrare l'occhio sugli spazi vuoti, sul valore e la stetica di quello che tradizionalmente è considerato "il degrado" : " Tunnel della metropolitana, muri di edifici abbandonati o di quartieri degradati, parcheggi e viadotti stradali... sono spesso il luogo privilegiato per installazioni di public art e murales... Molti murales e graffiti sono considerati public art nel miglior senso della parola in quanto fatti in pubblico, in strade e quartieri ... con la intenzione di far conoscere il lavoro artistico al di fuori dei tradizionali contesti dei musei e delle gallerie, con interventi in luoghi urbani marginali mimando e sovvertendo la comunicazione pubblicitaria... I cortili, lentamente conducono a luoghi nascosti, ad ingressi segreti di appartamenti e cantine" 4... il progetto quindi ipotizza il ristabilimento dello spazio pubblico dei cortili ed androni come luogo di interazione e comunicazione, insomma l'interesse pubblico verso lo sviluppo degli spazi urbani vuoti.

1. Nel museo diffuso. Strategie per non sradicare. Roberta Casazza 1999-2000. Tesi di Laurea
2. Le forma del museo diffuso: esperienze progettuali e di ricerca in area lombarda in Museo fuori dal Museo . il territorio e la comunicazione museale. Roggero ed alt. 2002. Pp65-72
3. Museo diffuso Milano. Anna Costantini, Daniele Rossi 2005-2006. Tesi di Laurea
4. www.precitaeyes. Org. Spazi di riuso Temporaneo. pdf



VERDE



- ANFITEATRO ALL'APERTO
- BOSCO
- VERDE ATREZZATO
- CORTILI

PAVIMENTAZIONI



- CALCESTRE
- PIEDRA SERENA
- PORFIDO CUBETI
- LASTRE DI PORFIDO

COMPLETAMENTO DEGLI ISOLATI

